

la sabbia, mentre dà assoluta garanzia per la conservazione dei bronzi. Tale efficacia per la conservazione è ben dimostrabile dal punto di vista chimico.

Se, infatti, per effetto dell'umidità avessero a svilupparsi di più i deterioramenti già esistenti nei bronzi, il carbonato calcico di cui è composta la polvere di marmo fermerebbe tali decomposizioni, per i cui sali può considerarsi il migliore e più innocuo neutralizzante.

La sabbia e la torba, contemporaneamente sperimentate, non hanno dato i perfetti risultati della polvere di marmo. La sabbia, infatti, anche prosciugata, trasmette facilmente l'umidità e non ha, inoltre, il potere di neutralizzare le efflorescenze saline o quei maggiori deterioramenti chimici che nei bronzi tale umidità potesse provocare. La torba poi favorisce particolarmente lo sviluppo degli ammoniuri nei bronzi.

Per le varie ragioni suddette, credo di dover consigliare la polvere di marmo (a preferenza fine) nella difesa e conservazione dei bronzi più delicati ed alterabili; e ritengo opportuno insistere, anche in questo caso, nell'avvertimento già dato dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, di evitare cioè l'impiego di ovatta, stoppacci, tela, che, marcendo, producono microrganismi e vegetazioni, i cui danni possono ben facilmente comprendersi.

FRANCESCO ROCCHI

del Gabinetto di Chimico-fisica
per le Antichità e gli Oggetti d'Arte.

SOVRINTENDENZA AGLI SCAVI DI ROMA E PROVINCIA.

Recenti scoperte.

1. — *Colombari e sepolcri presso la Basilica di S. Paolo sulla via Ostiense.*

Alla sinistra della via Ostiense, circa un centinaio di metri a nord della Basilica di S. Paolo, in seguito ai lavori eseguiti dal Comune per l'innalzamento e la sistemazione della nuova via, è stato scoperto un notevole complesso di colombari e sepolcri della età imperiale, per la maggior parte ben conservati, con le iscrizioni ancora in posto e molto interessanti per la varietà dei tipi architettonici.

Si riferiscono generalmente a piccole famiglie di servi e commercianti, ciò che li di-

stingue dai grandi colombari delle comunità funerarie e dei liberti imperiali, e per questo motivo sono costruiti e decorati con speciale cura, quale non sempre si trova nei sepolcri contemporanei.

Mirabile è, infatti, la cortina laterizia di alcuni, coi mattoni arrotati e uniti con uno strato tenuissimo di malta compatta, mentre assai pregevoli sono le pitture di altri, in parte ispirate ai soliti motivi ornamentali del periodo fra i Flavi e gli Antonini, in parte invece riproducenti decorazioni più originali, come, ad esempio, un quadretto in cui è raffigurato Ercole che conduce Alceste fuori degli Inferi, simbolo della vita dell'anima oltre la tomba.

Questo quadretto si trova dipinto in un sottoscala, adattato a minuscolo colombario, esempio assai caratteristico di sepoltura, in ispecie in rapporto alla accuratezza del dipinto.

Notevole è anche una camera sepolcrale semi-sotterranea, le cui pareti sono divise in grandi riquadri, ornati nel mezzo con pegasi, cerviotti ed eroti, al disopra della quale poggia una specie di terrazza, quasi a dominio dell'area circostante. Ad occidente della camera sorge una vasta area sepolcrale, recinta da un alto muro, al quale sono addossati sepolcri a forma di nicchie e di edicole, con decorazioni marmoree.

Il sepolcreto, che ebbe il suo maggiore sviluppo nel I e II secolo dell'Impero, seguì ad essere usato fino alla piena cristianità, poichè nello interrimento si sono ritrovate le tombe disposte in vari strati fino quasi al piano odierno, e spesso *formae* a tufelli tagliano altri monumenti o sono costruite sopra di essi.

I lavori di scavo si stanno eseguendo sotto la direzione di questa Soprintendenza. La Commissione Archeologica Comunale, con lodevole deliberazione, ha deciso all'unanimità la conservazione dei monumenti scoperti, e d'accordo con l'Ufficio tecnico, ha provveduto ad una leggera deviazione di quel tratto della via ed allo spostamento della linea tramviaria che dovrebbe altrimenti costruirsi proprio al disopra dell'area esplorata.

2. — *Scavo di alcuni sepolcri e rinvenimento di una piccola copia in bronzo del diadumeno di Policleteo in località Marranella sulla via Casilina (antica Labicana).*

Nello scorso anno, proseguendo il signor Giuseppe Emiliani i lavori per la estrazione della pozzolana, in terreno situato nella località Marranella sulla via Labicana, sono venuti in luce nuovi avanzi del sepolcreto di età romana-imperiale, già scoperto nel 1912.

In seguito a ciò, la Soprintendenza agli

Scavi della provincia di Roma, ha eseguito lo scavo regolare della nuova zona e messo allo scoperto alcuni sepolcri a inumazione, adagiati semplicemente sul vergine, e in gran parte già manomessi, alcune *formae* del IV secolo d. C., una camera sepolcrale col pavimento a mosaico colorato, raffigurante volute di edera, e infine un grande colombario di buona epoca, profondo circa cinque metri e scavato quasi completamente nel vergine, con le pareti rivestite in opera reticolata.

Esso conservava varie iscrizioni ancora in posto, al disotto delle nicchie che racchiudono le olle, mentre alcune altre furono rinvenute fra la terra di riempimento, era fornito della solita scala per scendere dal piano di campagna al pavimento e aveva inoltre nell'angolo sud-ovest un pozzo con la imboccatura in travertino.

Il materiale rinvenuto nello scavo è in generale di scarso valore, all'infuori di un bronzetto romano, alto cm. 14,5 riprodotto il diadumeno di Policlete, che è un lavoro veramente mirabile ed una copia molto esatta ed accurata, sebbene di così modeste proporzioni. Mancano soltanto le mani e parte del nastro, ma in compenso la superficie è assai ben conservata, in modo che può offrire agli studiosi nuovi e interessanti termini di raffronto per la statua dell'illustre scultore greco.

Tanto il diadumeno, quanto il resto del materiale, consistente in una ventina di iscrizioni e in alcuni frammenti di marmo lavorati, si sono acquistati dallo Stato e si trovano ora nel Museo Nazionale Romano.

3. — *Notevoli avanzi di antiche costruzioni sulla via Cassia.*

Nei lavori di sterro, eseguiti dal Genio Militare nella località Acquatraversa, e precisamente nel terreno pianeggiante sulla sinistra della via Cassia, sono tornati alla luce notevoli avanzi di antiche costruzioni, che dai primi tempi dell'Impero scendono fino al basso medioevo.

Per la loro posizione e per l'uso a cui erano destinati dovevano costituire un *pagus*.

Interessante soprattutto è la scoperta di un'antica strada a grossi poligoni di selce, discretamente conservata. Essa modifica, in questo tratto, il percorso della via Cassia, perchè traversando il fosso di Acquatraversa presso il moderno ponte segue in piano e parallelamente al fosso medesimo, salendo quindi con leggera pendenza sulle collinette a nord per raggiungere l'attuale strada presso il sepolcro di P. Vibio Mariano, volgarmente conosciuto col nome di sepoltura di Nerone.

Nel grande movimento di terra sono stati rinvenuti parecchi frammenti di marmi architettonici ed epigrafici, nonchè alcune statue marmoree, tre delle quali rappresentano Bacco giovane, al quale doveva essere dedicato, in questa località, un piccolo santuario la cui testimonianza ci è data da una iscrizione ora rinvenuta.

Le altre statue rappresentano in piccole dimensioni una divinità orientale ed un Ercole giacente.

NECROLOGIE.

LUIGI CAVENAGHI.

Colto improvvisamente dal male a Roma nella primavera dell'anno scorso dovette correre a Milano a mettersi in letto, ma tutti sperammo di saperlo presto guarito e tornato alacre al consueto lavoro nel suo caro studio di Porta Nuova. Un'illusione. Si riebbe un poco, lo rivedemmo anche talvolta in giro per le vie, ma se la mente era sempre lucidissima, egli appariva stanco, scorato, avvilito, deperito. Non era più lui; e non c'illudemmo più. Nella sua tranquilla casa di via Telesio, verso la quale andavano ormai da mesi la trepidazione e l'augurio di tanti amici ed estimatori, è spirato settantaquattrenne il 31 di marzo, compianto da quanti in Italia e fuori s'interessano al patrimonio della nostra pittura antica.

Con Luigi Cavenaghi scompare un maestro in tutto il significato della parola, e l'Amministrazione pubblica delle Antichità e Belle Arti, cui rese impareggiabili servizi, s'inchina riverente dinanzi alla memoria dell'uomo di cui tutta la vita rappresentò un tenace apostolato per la tutela delle opere di bellezza lasciateci in retaggio dai secoli.

Membro del Consiglio superiore delle Antichità, Accademico di Brera, Direttore della Scuola d'arte applicata all'industria in Milano, Conservatore onorario delle Gallerie Vaticane, Consigliere del Castello Sforzesco, del Museo Poldi Pezzoli, dell'Ambrosiana, in ogni consesso artistico era desiderato, recando la parola di una illuminata ed indiscussa competenza; in ogni consesso è oggi sinceramente rimpianto, perchè si sente che nel campo delle conoscenze storico-artistiche è oggi davvero mancato qualcuno.

Educato alla pittura e all'amore dell'antico, come il fratello Emilio, da Giuseppe Bertini, predilesse nei suoi giovani anni l'affresco, e